

SALAZAR

di Giampaolo Dossena

« La quarantennale dittatura saragattiana », disse il noto commentatore politico televisivo. A un cenno della regia chiuse gli occhi, chinò il capo, alzò il braccio a mezz'asta e si corresse: "salazariana". E' successo in aprile, penso che adesso se ne possa parlare con calma. Le ragioni per poter confondere Salazar con Saragat sono quattro.

1. Saragat e Salazar cominciano nello stesso modo, come "bello e buono" o "Trento e Trieste". Questa si chiama allitterazione, ma se ne cercate la definizione su tre o quattro vocabolari scoprite leggere differenze, quasi contraddizioni; andateci piano, a usare questa parola poco usata; se sapete il tedesco, vedrete che con "Stabweim" è tutta un'altra musica.

2. Non c'è solo la stessa lettera iniziale: c'è la stessa sillaba iniziale, "sa". C'è assillabazione, come in « chi seme di senape secca semina sempre seme di senape secca raccoglie ».

3. Hanno lo stesso numero di sillabe: sono parole isosillabiche. Se, come si usa, pronunciamo Sàlazar e Sàragat, abbiamo anche lo stesso ritmo (sdrucchiolo), ma "isoritmia" non è parola registrata. Ancora: le sillabe hanno tutte la stessa struttura, consonante + vocale, con un'ultima consonante in fondo, come un codino per aria.

4. La vocale è unica, sempre "a" (ma "monovocalismo" non si dice). In Vallanzasca le "a" sono 4 ». Sono 7 in quella poesia del Pascoli, « Guidando i buoi dalla pacata faccia ». Sono 9 nello slogan « Fanta, l'aranciata d'arancia ». Non dite che in "faccia" e "arancia" c'è anche la "i": non è vero, invece di "ci" potreste scrivere alla tedesca "tsch" come faceva Gadda per trascrivere il milanese "ciapàll" (prenderlo): "tschapall".

Il monovocalismo è in natura. Se lo fate per gioco avete la monovocalizzazione, « Garibaldi fu ferito - Garabalda fa farata » come cantano i bambini sull'aria dell'inno dei bersaglieri. In "Lessico familiare" Natalia Ginzburg racconta di suo fratello, che cantilenava il baco del calo del malo, il beco del chelo del melo... Il fratello di Natalia Ginzburg faceva una monovocalizzazione ciclica, passando attraverso tutte le vocali.